

CASTELLI E AMBIENTE

Nella sua instancabile opera di difesa del patrimonio architettonico della regione, nella duplice direzione della promozione di iniziative di restauro e di attività di rianimazione, il Consorzio si scontra contro una diffusa insensibilità ai problemi della tutela delle condizioni ambientali in cui si collocano i complessi monumentali della regione, con particolare riguardo all'architettura fortificata.

Si assiste certamente ad una maturazione di interesse verso i problemi della conservazione e della valorizzazione dei castelli, ma in forma parziale e distorta e spesso gravemente lesiva della integrità del monumento. La accresciuta sensibilità si indirizza il più delle volte esclusivamente alla difesa o al restauro del monumento in se stesso, isolato completamente dal suo contesto.

Non si comprende purtroppo come il prezioso patrimonio architettonico di cui la nostra Regione ancora dispone deve essere difeso e valorizzato in tutto un contesto ambientale. Poco vale proporre il restauro di un castello, o di un altro elemento monumentale ed allo stesso tempo consentire che venga immerso in una selva di condomini o di ville a schiera o di villette unifamiliari, o di impianti tecnologici, o che venga circondato da opere di urbanizzazioni primarie o di arredo urbano che tra cordoli in pietra piacentina, aiuoline, lampioni, cabine telefoniche, pensiline, fontane, monumenti ai caduti, impianti fissi per sagre paesane ne stravolgono completamente il significato di testimonianza storica.

Numerosi sono gli esempi a questo riguardo: la selva di ville che si inerpicano sul colle di Susans, l'ampliamento del cimitero a Villalta, il rustico in calcestruzzo e laterocemento nel sito del castello di Ragogna di Sotto, le piste forestali a Zucco e a Toppo, gli sbancamenti e le opere di viabilità a Caneva, l'impianto di smaltimento di rifiuti urbani ad un tiro di schioppo da Arcano, i chioschi fissi per sagre paesane a S. Salvatore di Maiano e a Strassoldo di Sopra, la selva di abitazioni moderne intorno alla torre di Mels, il bunker in calcestruzzo ai piedi del castello di Udine, gli alberghi progettati a S. Margherita di Gruagno: si tratta di un complesso di interventi realizzati o progettati da privati o da enti pubblici di cui comunque i comuni assumono la piena responsabilità, denunciando disattenzione o incapacità a resistere alle pressioni della speculazione edilizia e spesso vera e propria insensibilità ai principi della "conservazione integrata" formulata a livello europeo che esige non solo la conservazione del monumento, ma anche il rispetto di un contesto ambientale che dia significato agli interventi di restauro e di valorizzazione.

Comprendiamo che non è sempre facile per l'amministratore locale resistere alle pressioni della speculazione privata o alle spinte alla trasformazione ambientale che nascono da insensibilità o insufficiente maturazione culturale dei residenti. Essi peraltro hanno la grave responsabilità di tutelare i diritti del fruitore attuale e futuro delle risorse storico-artistiche e ambientali e il dovere di guidare i processi di trasformazione del territorio.

Anche in questo caso si pone un problema di maturazione culturale e di assistenza tecnica, che deve investire non solo gli aspetti architettonici ma anche quelli urbanistici.

COLLABORAZIONE EUROPEA PER IL RESTAURO

"Una mano europea per il restauro": così un quotidiano della stampa locale ha intitolato l'articolo di cronaca relativo al I Convegno operativo europeo su "Il restauro dell'architettura medioevale" realizzato il 16-17 dicembre scorso a Gemona su proposta dell'Istituto per la ricostruzione del Castello di Chucco-Zucco (Faedis) e del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia.

Il denso programma di lavoro ha visto l'intervento di numerosi relatori: l'arch. Roberto Raccanello, delegato del Consorzio Castelli al restauro e direttore dei Seminari estivi didattici sull'architettura medioevale, ha incentrato la propria relazione sul tema del cantiere medioevale in rapporto a quello moderno proseguendo poi con la scuola del restauro e della manutenzione.

Sull'anastilosi del Duomo di Venzone, uno degli esempi più complessi e dibattuti di ricostruzione dopo il sisma del '76, ha parlato l'arch. Alba Bellina, tecnico della Fabbriceria di Venzone, incaricata a seguire i lavori di cantiere come assistente dell'arch. Francesco Doglioni.

In rappresentanza della Soprintendenza di Trieste l'arch. Giuseppe Franca è intervenuto in merito alla ricostruzione e ai ritrovamenti in corso d'opera del Duomo di Venzone.

Gli aspetti economici e gestionali del restauro sono stati trattati dal dott. Ernesto Liesch del Consorzio Castelli.

Per la Cecoslovacchia il dott. Pawel Kouril, dell'Istituto archeologico e Accademia delle scienze di Opava, ha illustrato le caratteristiche dei Castelli della Cecoslovacchia mentre il dott. Joachim Zeune, dell'Università di Bamberg (Germania), ha analizzato sotto il profilo architettonico ed archeologico i Castelli tedeschi dal 1000-1150.

Un'altra esperienza maturata in Germania è stata portata dall'ing. Ralph Egermann, dell'Università di

Karlsruhe, soffermatosi sul problema statico delle strutture in muratura.

L'ing. arch. Jos Tomlow, dell'Università di Delft e del Politecnico di Stoccarda, ha illustrato un suo studio per la ricostruzione grafica e modellistica dell'abbazia di Hirsau.

Dalla Spagna il prof. Juan Bassegoda Nonell, dell'Università di Barcellona, ha fornito alcuni esempi riguardanti il restauro delle cattedrali.

Sulla metodologia di lettura e applicazione pratica si è espresso l'arch. Darko Likar dell'Università di Ljubljana. E' stata quindi la sezione studenti in architettura, quali partecipanti ai Seminari internazionali didattici che da sette anni si svolgono presso i Castelli di Zucco, Cucagna (Faedis) e, ultimamente, a Partistagno (Attimis), a presentare i propri studi su: Borghi medioevali (Ljubo Lah di Ljubljana), Castello di Partistagno (Paolo Chersi di Milano), Castello di Zucco: ipotesi di riuso (Karl Zankl di Monaco), il sistema difensivo della Valle Caudina (Amata Verdino di Napoli), Palazzo di Cucagna: problemi del rilievo preliminare Katerina v. Stietencron di Stoccarda), l'Ospizio di Gemona: progettazione (Copetti, Della Stua - Venezia).

Molteplici interventi che, seppur tra loro diversi in quanto esperienze di studio e lavoro eseguite con metodi e in luoghi tra loro differenti, si sono in certo qual modo accomunati poiché relativi a opere fortificate, borghi, cattedrali del periodo medioevale.

La giornata di sabato 16 si è conclusa con la visita al Duomo di Gemona mentre il giorno successivo è stato finalizzato alla visita didattica alla Casa Forte di Stremiz di Faedis (sede dei seminari) e ai Musei provinciali di Borgo Castello, a Gorizia. Due mete scelte non casualmente ma direttamente correlate ai punti focali del convegno sui quali è stato formulato il programma di lavoro e le conclusioni.

Tre sono i punti fondamentali: sicurezza delle strutture (molte scelte compiute in nome di una maggior sicurezza statica dell'edificio non realizzano, in effetti, quest'ultima ma causano sostanziali modifiche a sfavore dell'equilibrio tra forma esterna e struttura), impiantistica (le attuali conoscenze tecnologiche in materia di impianti elettrici possono evitare l'inserimento di elementi distruttivi nel manufatto), destinazione d'uso (i numerosi esempi di edilizia di pregio monumentale di cui la nostra Regione è depositaria e per i quali si sarebbe potuto trovare un valido riutilizzo pubblico, sono generalmente destinatari di interventi pubblici in quanto beni culturali vincolati dalla legge nazionale 1089/39. Nonostante questo si è proceduto alla costruzione di edifici completamente nuovi che hanno conseguentemente causato seri problemi di inserimento all'interno di un contesto architettonico del tutto diverso e di ordine economico in quanto - e su questo punto si è articolato l'intervento del dott. Liesch - sia l'edificio antico che quello moderno necessitano di interventi pubblici di manutenzione).

Analizzate queste reali difficoltà di ordine pratico ma che in effetti rivelano una mancanza di sensibilità e di preparazione al restauro, il gruppo di lavoro ha tracciato alcune linee di condotta per un aggiornamento della Carta del Restauro. I punti guida del documento a valenza europea si articolano sui seguenti postulati: 1) il manufatto storico può trovare anche attualmente destinazioni d'uso coerenti alle sue funzioni originarie,

seppur attualizzate; 2) nell'edificio storico viene attribuita pari importanza alla "forma" e alla "sostanza" con la prima intendendosi l'aspetto esteriore dell'edificio e con la seconda la "struttura" dell'edificio medesimo; 3) lo stato attuale della tecnologia consente interventi sulla struttura con impiego di materiali originari (pietra, mattoni, travature in legno) senza pregiudizio per la statica dell'edificio; 4) l'impiego di materiali originari consente in ogni momento interventi di manutenzione e restauro conservativo per la continuativa reperibilità di detti materiali; 5) l'evoluzione della tecnologia impiantistica consente l'installazione di impianti tecnologici di facile rinnovo e non collegati alla struttura dell'edificio e, come tali, ricomprensibili nell'arredamento; 6) in termini di costo del restauro il corretto impiego di materiali originari con appropriate metodologie appare equivalente ai costi di utilizzo di materiali moderni.

Il programma di lavoro su cui agiranno i vari rappresentanti del "Centro europeo operativo per il restauro" comprende una parte teorica (scambio e confronto di conoscenze maturate all'interno dei Paesi di provenienza, servizio di consulenza specifica in materia di restauro) ed una pratica collocabile già da ora nella zona difensiva di Chucco-Zucco e Partistagno, riferimento che potrà essere sostituito o alternato con altri luoghi proposti dalle Nazioni aderenti al Centro.

I prossimi incontri fra i partecipanti a questa che si può definire "una macchina europea" per il restauro dell'architettura medioevale sono stati fissati per febbraio e l'estate prossima, in occasione dell'VIII Seminario didattico internazionale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI DICEMBRE

I programmi di attività per il 1990 hanno rappresentato il tema centrale della riunione del Consiglio d'Amministrazione consorziale tenutasi a Udine il 14 dicembre 1989, che ha dovuto affrontare un impegnativo ordine del giorno. Esso comprendeva altresì l'esame di una proposta consorziale di miglioramento del disegno di legge n. 132 di iniziativa della Giunta Regionale per il recupero del castello di Colloredo, una presa di posizione sull'imposta patrimoniale e sulla imposta sui servizi comunali prevista dal disegno di legge 1895/1989 di iniziativa governativa, la stipula di una convenzione con il Centro regionale di Catalogazione e Restauro di Villa Manin per la schedatura delle case fortificate e la situazione finanziaria del Consorzio. Per quanto riguarda la legge su Colloredo, si è concordato di intervenire nelle sedi competenti per favorire una soluzione che contemperasse la duplice esigenza di restituire una abitazione ai proprietari e di consentire una rianimazione del complesso una volta ricostituito con la presenza dell'ente pubblico, con particolare attenzione ad una opera di progettazione e di esecuzione dei lavori che sia al massimo grado rispettosa delle caratteristiche storiche e architettoniche del castello. In ordine all'imposta patrimoniale sugli immobili, si è ribadita con forza l'esigenza di tenere conto delle specifiche caratteristiche dei beni architettonici vincolati ai sensi della legge 1089/1939. Sono state altresì approvate nuove adesioni.

RISPONDONO GLI ESPERTI



Felice COLONNA
Commercialista

QUESITO:

Ho recentemente appreso dalla stampa che entro il 31.12.1990 dovranno essere denunciati in catasto i fabbricati rurali. Desidererei sapere se quanto sopra è applicabile anche ai fabbricati rurali annessi ad edifici soggetti al vincolo ex Legge 1089/39

Per quanto concerne i fabbricati rurali due sono le novità del 1990 che riguardano questa tipologia di immobili.

La prima prevede che, per non essere considerate produttive di reddito di prefabbricati, le costruzioni rurali devono essere destinate all'abitazione delle persone "effettivamente" addette alla manuale coltivazione della terra, alla custodia dei fondi, del bestiame e degli edifici rurali e alla vigilanza dei lavoratori agricoli, nonché dei familiari conviventi a loro carico e ciò "sempre che le caratteristiche dell'immobile siano rispondenti alle esigenze delle attività esercitate".

Sia per quanto concerne l'attività delle persone che occupano tali abitazioni sia in relazione alle caratteristiche di quest'ultime si deve, quindi, aver riguardo a criteri di effettività e non di semplice potenzialità. Pertanto solo se sussistono contemporaneamente entrambe le condizioni sopracitate le costruzioni rurali restano ininfluenti nella determinazione del reddito tassabile di fabbricati.

La seconda modifica, invece, introduce l'obbligo di iscrizione, entro il 31 dicembre 1990, al Nuovo Catasto Edilizio Urbano delle costruzioni rurali "destinate all'abitazione di persone".

In proposito la relazione ministeriale precisa che, "rispetto allo sviluppo economico del Paese e alla tipologia che ormai hanno assunto le costruzioni in parola", la loro "esclusione dal catasto edilizio urbano appare invero anacronista".

Entrambe le modifiche hanno effetto dal periodo d'imposta 1989, mentre il Ministro delle Finanze avrà tempo fino al 31 marzo 1990 per pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale il decreto contenente le procedure da seguire per l'iscrizione al catasto.

Entrambe le disposizioni riguardano, indifferenziatamente, tutte le costruzioni rurali, ivi pertanto incluse quelle annesse ad edifici vincolati.

Va peraltro tenuto presente che le disposizioni di cui sopra sono state introdotte con D.L. 28 dicembre 1989 n. 414, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 30.12.89 e che pertanto esse potranno subire modifiche, anche radicali, in sede di conversione, da effettuarsi entro il 28 febbraio 1990.

In relazione a ciò sarà opportuno attendere la scadenza del predetto termine prima di assumere eventuali iniziative.



Valeria ROSCIOLI
Ricercatrice ISGRE

QUESITO:

Qual è nella nostra Regione il sistema delle competenze per quanto riguarda la tutela dell'ambiente e del paesaggio?

La necessità di un progressivo inserimento negli obiettivi di regolazione urbanistica degli obiettivi di tutela naturalistica ha portato a disciplinare la pianificazione territoriale e la tutela ambientale e paesaggistica in maniera sempre più unitaria.

La ormai famosa legge "Galasso" (vedi L. 8 agosto 1985 n. 431) e i relativi provvedimenti di attuazione rappresentano, in tal senso, una tappa importante del processo di evoluzione normativa della materia della tutela dell'ambiente nei suoi rapporti con quella inerente alla disciplina del territorio.

L'origine di tutto ciò è identificabile nell'emanazione di due diverse normative: la legge 29 giugno 1939, n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali e la legge 17 agosto 1942, n. 1150 in materia urbanistica. Differenziati sono gli interessi pubblici considerati: tra questi, il legislatore assegna un ruolo preminente al ruolo paesistico.

Lo Statuto speciale della Regione, approvato con legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, attribuisce al Friuli - Venezia Giulia competenza legislativa primaria in materia di urbanistica (v. art. 4, n. 12) e competenza legislativa di attuazione in materia di "antichità e belle arti, tutela del paesaggio, della flora e della fauna" (v. art. 6, n. 3).

Con la L.R. 13 giugno 1980, n. 12 recante modificazioni all'ordinamento dell'Amministrazione regionale, fu disposto che "l'Assessore all'istruzione, alla formazione professionale, alle attività culturali e ai beni ambientali e culturali" avesse alle sue dipendenze una Direzione che sovrintendesse anche alla tutela dei beni da ultimo citati: tuttavia, tale Assessorato ha perso ben presto (v. L.R. 17 ottobre 1983, n. 77) ogni competenza in materia. Questo faticoso iter legislativo è proseguito poi nel 1988 (v. L.R. 1 marzo 1988, n. 7) quando, riconfigurando l'Amministrazione regionale, il legislatore ha previsto un Dipartimento per il territorio e per l'ambiente composto da diverse Direzioni, tra cui una preposta alla pianificazione territoriale.

Nello stesso anno, infine, si è giunti all'emanazione di un'apposita legge (v. L.R. 13 maggio 1988, n. 29) recante "Norme per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di protezione delle bellezze naturali" disciplinante le funzioni delegate alla regione in materia, in forza dell'art. 8, comma 1, del D.P.R. 15 gennaio 1987, n. 469.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DI GENNAIO

La prima seduta del nuovo anno del Consiglio è stata convocata a Udine per il 18 gennaio al fine di discutere un nutrito ordine del giorno, incentrato sulla approvazione degli schemi di bilancio consuntivo e preventivo e sulla definizione dei programmi di attività culturali e di valorizzazione ai fini dell'inoltro delle relative domande di finanziamento alla Direzione Regionale dell'Istruzione Attività e Beni Culturali, alla Direzione Regionale del Turismo e al Ministero per i Beni Culturali. Tali domande si riferiscono ad un insieme ambizioso di programmi di iniziative e di attività che sono destinate a fornire un ulteriore contributo alla conservazione, rianimazione e valorizzazione del patrimonio castellano. È stato altresì definito un nuovo assetto dell'Ufficio Stampa, che per il 1990 verrà affidato alla pubblicista Maria Luisa Rosso, e del settore Pubblicazioni Storiche, che a seguito della rinuncia per motivi di lavoro del Dott. Alberto Asquini, è stato affidato al Dott. Antonio Rossetti.

Numerose altre questioni hanno costituito oggetto di discussione e di deliberazione. In particolare è stato dato mandato al Presidente di presentare alle Commissioni Lavori Pubblici e Zone Terremotate del Consiglio Regionale una proposta di emendamento al Disegno di Legge giuntale su Colloredo, attualmente in esame, che contempra sia la possibilità di finanziare gli interventi con ricorso a risorse aggiuntive rispetto a quelle regionali (Stati, privati), sia le modalità di intervento che evitino stravolgimento delle caratteristiche originarie del castello, sia le legittime aspettative dei proprietari a ritornare a risiedere nella sede natale.

NUOVE ADESIONI

Nel corso della seduta del 14 dicembre, il Consiglio d'Amministrazione ha provveduto ad approvare due nuove domande d'adesione, presentate rispettivamente

Le pubblicazioni del Consorzio
sono disponibili presso la
LIBRERIA FRIULI

Via dei Rizzani, 3 - UDINE

CASTELLO FORMENTINI di San Floriano del Collio (Gorizia)

Per informazioni e prenotazioni telefonare
allo (0481) 884034



- Ristorante con 150 coperti
- Sala per congressi, banchetti, nozze per 150 persone
- Enoteca dei vini Collio DOC Formentini
- Club House del GOLF CLUB S. FLORIANO - GORIZIA
- Campo da Golf a 9 buche, putting green, campo pratica
- GOLF HOTEL (nel borgo) con piscina, tennis, equitazione
- Museo del Vino nella Cantina Formentini

PUBBLICAZIONI DEL CONSORZIO

COLLANA DOCUMENTAZIONE

- *Natura e finalità del Consorzio*, Quaderno n. 1, Cassacco 1977 - L. 1.000, pp. 16.
- *Statuto*, Quaderno n. 2, Cassacco 1979, pp. 16 - L. 1.000.
- *Documenti sul restauro: la Carta di Venezia e la Carta del Restauro, 1972*, Quaderno n. 3, Cassacco 1979, pp. 32 - L. 3.000.
- PAVAN, L., *Annotazioni sul restauro architettonico*, Quaderno n. 4, Cassacco 1985, pp. 62, L. 4.000.
- FORMENTINI, L., (Ed.), *Valorizzazione e riuso dei castelli*, Quaderno n. 5, Cassacco 1986, pp. 126, L. 10.000.
- LIESCH, E., (Ed.), *L'intervento dei privati nel settore dei beni culturali*, Quaderno n. 6, Cassacco 1987, pp. 77, L. 5.000.

COLLANA CASTELLI STORICI

- CATTALINI, A., *Castello di S. Floriano*, Quaderno n. 1, Udine 1978, pp. 32, L. 5.000.
- ZUCCHIATTI, W., *Castello di Villalta*, Quaderno n. 2, Cassacco 1981, pp. 32, L. 5.000.
- STRASSOLDI, M., *Castello di Strassoldo*, Quaderno n. 3, Cassacco, 1982, pp. 32, L. 5.000.
- DOMINI, S., *La Rocca di Monfalcone*, Quaderno n. 4, Cassacco 1983, pp. 125, L. 10.000.
- ASQUINI, A., *Castello di Fagagna*, Quaderno n. 5, Cassacco 1983, pp. 40, L. 5.000.
- RODARO, N., *Castello di Udine*, Quaderno n. 6, Cassacco, 1983, pp. 72, L. 10.000.
- SAVORGNAN DI BRAZZÀ, A., *Castello di Brazzà*, Quaderno n. 7, Cassacco 1983, pp. 36, L. 5.000.
- MENIS G.C., *Castello di Buja*, Quaderno n. 8, Cassacco 1984, pp. 60, L. 10.000.
- CARROZZO R., *Castello di Gruugno*, Quaderno n. 9, Cassacco 1985, pp. 36, L. 5.000.
- MASAU DAN, M., *Fortezza di Gradisca*, Quaderno n. 10, Cassacco 1986, pp. 46, L. 10.000.
- CORETTI G., *Fortezza di Palmanova*, Quaderno n. 11, Cassacco 1986, pp. 72, L. 10.000.
- BAIUTTI, G., *Castello di Cassacco*, Quaderno n. 12, Cassacco 1987, pp. 108 - L. 10.000.
- BEGOTTI P., *Castello di Cordovado*, Quaderno n. 13, Cassacco 1988, pp. 48, L. 10.000.

COLLANA ASSISTENZA

- *Domanda di contributo regionale e per il restauro di immobili di interesse storico-artistico ai sensi della Legge Regionale n. 60/1976*, Assistenza ai Soci n. 1, Cassacco 1977, p. 10.
 - *Vincoli monumentali ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 2, Cassacco 1978, pp. 9.
 - *Vincoli diretti, ai sensi della Legge Nazionale n. 1089/1939*, Assistenza ai Soci n. 3, Cassacco 1978, pp. 7.
 - *Domande di contributo statale per il restauro di immobili di interesse storico-artistico, ai sensi della Legge Nazionale n. 1552/1961*, Assistenza ai Soci n. 4, Cassacco 1978, pp. 6.
 - *Oneri deducibili ai sensi del D.P.R. n. 597/1973*, Assistenza ai Soci n. 5, Cassacco 1979, pp. 5.
- Intera documentazione L. 10.000.**

COLLANA STUDI E PROGETTI

- AA.VV., *Rapporto sullo stato dei castelli*, Fascicolo n. 1, Cassacco 1976, pp. 46, L. 5.000.
- VISINTINI, C., *Il sistema delle fortezze venete del Friuli Orientale*, Fascicolo n. 2, Cassacco 1984, pp. 24, L. 5.000.
- ROSCIOLI, V., *L'architettura fortificata negli interventi delle regioni e delle province*, Fascicolo n. 3, Cassacco 1985, pp. 182, L. 30.000.

VARIE

- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo dicembre 1968 - febbraio 1972*, Cassacco 1972, pp. 132 - L. 6.000.
- *Antiquariato 75*, Cassacco 1975, pp. 132, L. 3.000.
- CASTENETTO, C. - LIESCH E., - MANTOVANI, D. - PIRZIO BIROLI, R. - RODARO N. - STRASSOLDI M. - VISINTINI C. - *Castelli / Castles / Schlösser*, Grillo Editore, Udine 1976, pp. 96, L. 10.000.
- *Castelli e fortificazioni del Friuli-Venezia Giulia*, S. Daniele 1979, pp. 20 (gratuito).
- *Documenti sull'attività del Consorzio nel periodo marzo 1972 - luglio 1976*, Cassacco 1976, pp. 324, L. 6.000.
- *Raccolta notiziario Castelli arretrati*, n. 34 copie L. 15.000.
- GERLINI, F., *Le Casate parlamentari del Friuli - Gli antichi Stemmi*, Vattori, Udine 1986, pp. - L. 35.0000.
- MARCOLIN, A. - STRASSOLDI, M. (Eds.), *Consorzio Castelli 1968 - 1988 - Vent'anni di impegno per il patrimonio architettonico del Friuli - Venezia Giulia*, Cassacco 1989.
- *Abbonamento al notiziario Castelli*, annuo L. 2.000.

dal Prof. Maurizio Grattoni d'Arcano per la casa fortificata "La Brunelde" di Fagagna, antica sede intermedia degli Arcano tra Udine e il loro castello, e dal Comune di Montenars, in quanto ospitante nel suo territorio i ruderi del castello di Ravistagno. Ai nuovi consorziati l'augurio di una proficua partecipazione alle attività e all'impegno dell'Ente a favore dei castelli della regione.

MODIFICHE NELL'ASSETTO DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

A seguito della scomparsa dell'Amm. Giandaniele Asquini di Fagagna, già Consigliere d'Amministrazione, di cui tutti avevano avuto la possibilità di apprezzare le grandi qualità umane e il contributo offerto al consolidamento del Consorzio, il Dott. Alberto Asquini di Fagagna ha dovuto assumere responsabilità assai gravose che non gli consentono di partecipare attivamente ai lavori del Consiglio e alle attività del Consorzio, soprattutto per quanto riguarda la responsabilità della collana "Castelli storici". Al suo posto subentra il Comune di Gemona rappresentato dall'amico Adriano Facile, che già sedeva in consiglio nella precedente amministrazione. All'amico Asquini un ringraziamento sincero per il contributo importante fornito allo sviluppo della collana, e all'amico Facile un saluto cordiale, con la certezza che saprà dare una voce efficace alle esigenze degli enti pubblici impegnati nella salvaguardia dei castelli di loro proprietà.

ANTONIO ROSSETTI NUOVO RESPONSABILE DELLA COLLANA "CASTELLI STORICI"

A seguito della obbligata rinuncia di Asquini, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di affidare la responsabilità della collana "Castelli Storici" al Dott. Antonio Rossetti, storico di Cervignano e responsabile della pubblicità di una nota azienda industriale. Il Dott. Rossetti è entrato da un paio d'anni nel Consorzio avendo acquistato una parte del castello di Strassoldo di Sopra, che va restaurando. E' noto per un bel libro fotografico, su Cervignano, per un volume sulla storia di Cervignano nel periodo medioevale, per aver fondato la rivista "Alsa", rivista storica della Bassa Friulana Orientale e per i suoi frequenti contributi su "Memorie Storiche Forogiuliesi" e su altri periodici di carattere storico. Al nuovo responsabile gli auguri di buon lavoro.

CONVEGNO SU COLLOREDO

Il 4 gennaio a Colloredo su iniziativa del Gruppo Consiliare Regionale della Democrazia Cristiana si è svolto un Convegno sul tema "Per un organico recupero del Castello di Colloredo di Monte Albano". Il Convegno era stato convocato con lo scopo di fornire un contributo ai lavori delle Commissioni del Consiglio Regionale che stanno vagliando il disegno di Legge proposto dalla Giunta regionale per l'utilizzo dei 15 miliardi stanziati dalla terza legge di finanziamento della ricostruzione a favore del castello.

Il lavoro si sono sviluppati su di una introduzione del Sindaco di Colloredo Roberto Molinaro, sulle relazioni

dell'Assessore Regionale all'Ambiente e alla Ricostruzione Armando Angeli su "La proposta d'intervento regionale per il recupero del castello di Colloredo di Monte Albano", del Presidente del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli Venezia Giulia Marzio Strassoldo, invitato in quanto rappresentante dell'Ente di settore che maggiori contributi è in grado di fornire per una corretta definizione della legge, il quale ha parlato su "Patrimonio castellano, proprietà privata e valorizzazione culturale" e infine sulle conclusioni del Presidente del Gruppo Consiliare Regionale della Democrazia Cristiana e precedente Assessore alla Ricostruzione, Roberto Dominici. Il convegno, al quale erano stati invitati amministratori regionali e locali, operatori culturali e tecnici, sia con le relazioni che con i successivi interventi (Ing. Chiavola, Cav. Melchior, Geom. di Caporiacco e altri) ha costituito un significativo momento per la definizione dello strumento legislativo sulla base del quale potranno essere avviati i lavori per la ricostruzione del più noto e imponente dei castelli friulani.

IL RECUPERO DEL CASTELLO DI AVIANO: UN CONVEGNO PROMOSSO DAL CONSORZIO CASTELLI

Aviano è uno dei più interessanti centri storici del Friuli Occidentale: circondato da un caratteristico borgo, sorge il Castello omonimo, citato per la prima volta nel 1161 quando venne concesso al Vescovo di Belluno dall'Imperatore Federico. Il maniero fu sede patriarcale, nel Trecento portò il nome dei Porcia fino ad essere occupato e rovinato dai carraresi, dai veneziani e dai turchi.

Attualmente l'Amministrazione comunale di Aviano ha predisposto uno strumento urbanistico finalizzato alla conservazione del singolare complesso architettonico. Ed è proprio il recupero del Castello di Aviano la ragione del convegno promosso il 23 novembre scorso dal Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli V.G. e dalla consorziata amministrazione comunale di Aviano.

Nel corso dell'incontro un prezioso contributo per la conoscenza storica del sito è stato fornito dallo storico prof. Pier Carlo Begotti e dall'assessore alla cultura del comune di Aviano, Mario G.B. Altan. Alla relazione sulle caratteristiche architettoniche ed abitative illustrate dall'arch. Aldo Lovisotto, progettista del piano di recupero del Castello, sono seguiti gli interventi degli amministratori pubblici: il Sindaco di Aviano, Giovanni Tassan-Zanin ha sottolineato che «se un comune deve contrastare lo svuotamento delle frazioni portando in esse condizioni di abitabilità e servizi necessari, la Regione deve affrontare il problema in ben altri termini».

Il riferimento all'Amministrazione regionale ha suscitato la risposta dell'assessore Silvano Antonini Canterin che, oltre a garantire il suo impegno affinché venga istituito uno strumento legislativo specifico per l'architettura fortificata, ha evidenziato «come il fascino del settore contrasti con le risorse a disposizione». Per quanto riguarda l'architettura castellana, dal '77 ad oggi sono stati effettuati circa quaranta interventi in conto

capitale per una spesa di 1200 milioni di lire mentre per gli interventi in conto interessi (ne sono stati realizzati 11 dall'86) si sono spesi oltre 4 miliardi.

Se il recupero di un bene, come ha affermato l'esponente regionale, significa «il recupero di valori in un mondo attuale che sembra esserne privo», testimonia altresì, e lo ha evidenziato il prof. Marzio Strassoldo in qualità di Presidente del Consorzio Castelli, «il significativo riappropriarsi dell'identità dei luoghi che ospitano tali beni, opere che sono un compendio di messaggi storici di grande interesse, un libro aperto sulla storia di una comunità. La realizzazione di un piano ampio e complesso come questo di Castel d'Aviano - ha concluso Strassoldo - esige che all'interno della comunità ci sia piena coscienza dell'importanza di tale intervento, inteso come salvaguardia di una risorsa culturale e turistica a cui deve rivolgersi anche l'aiuto pubblico in quanto un'opera fortificata può essere più difficilmente oggetto di riuso rispetto ad altri edifici storici».

QUALE FUTURO PER I RUDERI DEL CASTELLO DI SOLIMBERGO ?

A un anno di distanza dal convegno sui Castelli della Pedemontana svoltosi nella Villa Savorgnan di Lestans, si sta operando concretamente per il recupero di importanti testimonianze della storia: un esempio in questo senso ci viene dal convegno del 3 dicembre scorso, a Solimbergo, organizzato dal Comune e dalla Biblioteca civica di Sequals nell'ambito delle attività culturali programmate per il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico e archeologico del Comune.

All'incontro, realizzato in collaborazione con il Consorzio Castelli rappresentato dal Presidente, prof. Marzio Strassoldo, il Sindaco di Sequals, Giacomo Bortuzzo, ha illustrato il piano di recupero adottato dal Comune per il Castello della frazione di Solimbergo. Sul problema dell'acquisizione del terreno e sugli aspetti giuridici relativi all'acquisizione dei beni storici si è espresso l'avv. Giorgio Orsoni. Su "I contributi per la ricerca storica e archeologica" si è articolato l'intervento del bibliotecario Paolo Dalla Bona che con l'aiuto di diapositive ha evidenziato il grado di decadenza del rudere. Ai cenni storici forniti da Don Luigi Cozzi, autore di studi su documenti locali, sono seguite le relazioni dell'arch. Roberto Raccanello del Consorzio Castelli, soffermatosi sull'importanza del volontariato come supporto indispensabile agli addetti ai lavori per la produzione e l'esecuzione di un piano di recupero, e della ricercatrice universitaria Nicoletta Rigoni, portatrice di alcuni esempi di intervento archeologico sui castelli del Veneto.

E' stato l'assessore regionale alla cultura e istruzione, Silvano Antonini Canterin, a trarre le conclusioni del convegno assicurando l'appoggio del proprio assessorato alle future iniziative dell'amministrazione comunale di Sequals, iniziative tese al recupero del bene storico, alla sua fruibilità pubblica e al rispetto del contesto ambientale.

UN CONVEGNO SUGLI SCAVI ARCHEOLOGICI AL CASTELLO DI MANZANO

Il 16 dicembre scorso il Comune di Manzano e

l'Istituto Italiano Castelli sono stati promotori del convegno su "Il Castello di Manzano. Documenti per un recupero, risultati della prima campagna di scavo".

Al saluto del Sindaco di Manzano, ing. Giorgio Pozzetto, sono seguiti gli interventi dell'assessore comunale alla cultura, arch. Magda Gruarin e del Presidente dell'IBI (sez. Friuli V.G.), arch. Aldo Nicoletti, sull'attività dell'Istituto Italiano dei Castelli.

La prof. Paola Lopreato, direttore archeologico della Soprintendenza, ha illustrato le varie fasi di scavo (i lavori di prospezione archeologica iniziarono il 7 agosto '89 e durarono due settimane, finanziati dal Comune di Manzano), mentre il dott. Sandro Colussa, direttore di cantiere, ha fornito alcune notizie preliminari della campagna finalizzata al consolidamento e al recupero delle muraglie esistenti.

Dal lavoro di pulitura dei muri e delle vecchie malte, conseguentemente sostituite con malte nuove attraverso iniezioni, sono state messe in opera le pietre recuperate dal materiale di crollo. L'incontro manzanese è proseguito con l'intervento dello storico locale, Walter Peruzzi e dello studioso del settore, prof. Vinicio Tomadin (Incerta rimane la data di edificazione del maniero, attualmente di proprietà di Gastone Fornasari, mentre quella dell'ultima distruzione, ad opera della Serenissima, risale al 1431).

Coordinatore dei lavori è stato Flavio Beltrame, assiduo promotore della campagna di scavo alla quale hanno preso parte circa 15 studenti dell'Università di Udine e Venezia.

PREMIO NAZIONALE SUL RIUSO DEI CASTELLI

"Il riuso dei Castelli", questo l'argomento del III Premio Nazionale indetto dal Centro di Documentazione Beni Culturali di Roma, in collaborazione con il Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali, rivolto ad architetti, ingegneri (sezione professionisti), laureandi e specializzati delle due Facoltà che dovranno presentare proposte progettuali relative al recupero finalizzato di opere fortificate.

Il tema proposto alla sezione professionisti (il certificato di iscrizione all'Albo dovrà essere esibito solo in caso di vincita) riguarda il recupero dei Castelli di Theodoli Sambuci (RM), di Spinola di Campoligure (GE), di Federiciano di Lagopesole (PZ) e delle Torri di Federico II di Capua (CE). Per i laureandi il tema è libero: gli interessati di tale sezione dovranno comunicare l'iscrizione al concorso entro il 30 marzo 1990. I plichi contenenti gli elaborati (un massimo di 4 tavole 100 per 70 e 20 cartelle dattiloscritte a cui la sezione professionisti dovrà aggiungere una valutazione economica degli interventi) dovranno essere spediti al Centro di Documentazione Beni Culturali, Via Camilluccia, 67 - 00135 Roma, entro il 30 giugno 1990.

Presidente e segretario della Commissione giudicatrice sono il prof. Francesco Sisinni e l'arch. Mauro Ceci.

CORSO SULLA CATALOGAZIONE A VILLA MANIN

Con l'inaugurazione ufficiale del 6 febbraio, inizia a

Villa Manin di Passariano il XIV Corso di aggiornamento culturale in storia dell'arte e della cultura che quest'anno é stato dedicato alle Arti Popolari.

Le 145 ore di lezione, comprensive di insegnamenti teorici e seminari, si protrarranno fino al 16 maggio: il 30 maggio si svolgeranno gli esami, prova che sarà sostenuta dagli iscritti in possesso di laurea in lettere, lingue, magistero, architettura e ingegneria ai quali verrà rilasciato un diploma riconosciuto ai sensi della L.R. 27/7.

Al corso (gratuito) potranno iscriversi, come uditori, anche persone non provviste dei titoli sopracitati.

Uno dei seminari, e precisamente quello sul "Rilevamento dei beni architettonici", sarà tenuto dall'arch. Roberto Raccanello, consigliere di amministrazione del Consorzio Castelli e delegato al restauro. Allo stesso Consorzio il Centro di Passariano ha affidato il lavoro di schedatura delle opere fortificate.

RESTAURI AL CASTELLO DI TRICESIMO

Proseguono i lavori di ripristino, avviati ormai da una decina d'anni, al Castello ex Valentinis di Tricesimo divenuto sede della Casa Esercizi Spirituali della Diocesi. Gli interventi sono seguiti dall'arch. Claudio Mazzoli della Soprintendenza di Udine: inizialmente il programma di lavoro prevedeva solo il recupero statico dell'edificio, gravemente compromesso dopo il sisma del '76, ma con il procedere dei lavori si é resa necessaria una "cura radicale" del manufatto a cui, nel 1948, furono accostati elementi costruttivi poco consoni al contesto architettonico e ambientale del sito.

NOTIZIE DAI CASTELLI/RESTAURO

GEMONA/CASTELLO: sono in corso i lavori di recupero dell'ambito castellano su progetto dell'Ufficio

Tecnico del Comune di Gemona ed eseguiti dall'Impresa Venturini.

STRASSOLDO/CASTELLO DI SOPRA: sono ripresi i lavori di restauro e trasformazione in abitazione delle scuderie, su progetto dell'arch. Puntin e lavori dell'Impresa Pascolo di Gemona

TRICESIMO/CASTELLO: sono in corso i lavori di restauro finanziati con fondi raccolti dal "Fogolar Furlan" di Roma: riguardano il ripristino della corte interna orientale con eliminazione del fabbricato di recente costruzione adibito a refettorio.

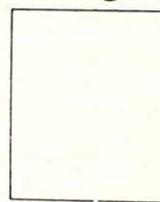
NOTIZIE DAI CASTELLI/VALORIZZAZIONE:

ROSAZZO/ABBAZIA: concerto del Gruppo corale-strumentale "Dramsam" in occasione del primo convegno operativo europeo sul restauro (16-17 dicembre, Gemona).

STRASSOLDO/CHIESA DI S. NICOLO': "Concerti d'Autunno" organizzati dalla Amministrazione Comunale di Cervignano e dalla Pro-Loce Amici di Strassoldo.

TRICESIMO/CASTELLO: Seminario della Scuola Diocesana di Formazione Socio Politica

UDINE/CASTELLO: Concerto del complesso Wolkenstein in occasione del Convegno di Studi "I toscani in Friuli"



Prego inviarmi le seguenti pubblicazioni del Consorzio, tra quelle indicate a pag. 4

Titolo	Copie
.....
.....
.....
.....
.....
.....

Pagamento: contrassegno versamento ccp 12167334

Data Nome e Cognome

Indirizzo

Alla Segreteria del
CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA
DEI CASTELLI STORICI DEL
DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

33010 CASSACCO (Udine)

CONSORZIO PER LA SALVAGUARDIA DEI CASTELLI STORICI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Sede

Castello di Cassacco - 33010 CASSACCO/Udine
Tel. (0432) 851839/987027/852336
Conto Corrente Postale n. 12167334
Codice fiscale n. 8002560300
Partita IVA : 00653630301

Natura e finalità

E' un ente riconosciuto giuridicamente che raccoglie i proprietari, possessori e detentori a qualsiasi titolo di castelli e opere fortificate della regione, oltre a quelli organismi, quali comuni, aziende di soggiorno e proloco che hanno un diretto interesse alla conservazione e valorizzazione di questi monumenti.

Esso si propone di promuovere iniziative di valorizzazione e concrete opere di restauro, fornendo agli interessati la opportuna assistenza tecnica e per l'espletamento delle pratiche necessarie ad ottenere contributi ed interventi, e sensibilizzando l'opinione pubblica e gli uffici competenti. Vi aderiscono numerosi soggetti privati ed importanti enti quali i comuni di Udine, Pordenone, Gorizia, Trieste, Aviano, Artegna, Attimis, Cassacco, Fagagna, Magnano in Riviera, Majano, Monfalcone Montenars, Moruzzo, Muggia, Osoppo, Palmanova, Polcenigo, Povoletto, Ragogna, San Vito al Tagliamento, Sequals, Spilimbergo, Treppo Grande, Valvasone, Venzona, Zoppola, la Curia Arcivescovile di Udine, le Amministrazioni Provinciali di Udine, di Gorizia, di Trieste e di Pordenone e la Comunità Collinare del Friuli.

Cariche sociali

Consiglio di Amministrazione:

Prof. Marzio Strassoldo (Presidente/Strassoldo); Avv. Michele Formentini (Vice-Presidente/S. Floriano); Arch. Roberto Raccanello (Vice-Presidente/Rosazzo); Comm. Ma-

rio G.B. Altan (Comune di Aviano); Prof. Giuseppe Bergamini (Comune di Udine); Geom. Ciro Castenetto (Tesoriere/Cassacco); Prof. Gian Vittorio Custoza (Colloredo); Sig. Adriano Facile (Comune di Gemona); Co. Prospero Pancerà di Zoppola (Zoppola); Geom. G.B. Panzera (Provincia di Gorizia); Ing. Domenico Taverna (Arcano); Dr. Ernesto Liesch (Segretario).

Revisori dei conti

Dott. Enzo Bandiani (Provincia di Udine); Rag. Felice Colonna (Spessa di Capriva); Dott. Lorenzo Sbrojavacca (Sbrojavacca); Duca Gianluca Badoglio (Flambruzzo); Sig. Giuseppe Schicker (Ravistagno).

Proviviri

Ing. Angelo Morelli de Rossi (Fontanabona); Dr. Carlo Bonati Savorgnan d'Osoppo (Artegna); Dom Carlos Tasso Coburgo e Braganca (Villalta); Co.ssa Luisa Custoza (Colloredo); Giovanna Nievo (Colloredo).

Commissioni

Restauro - Segretario: Arch. Roberto Raccanello
Valorizzazione - Segretario: Co. Leonardo Formentini
Pubblicazioni storiche - Segretario: Dott. Antonio Rossetti
Enti Locali - Segretario: Sig. Adriano Facile

COLLABORATORI DEL NOTIZIARIO

Hanno collaborato a questo numero:
Ernesto Liesch, Gino di Caporiacco, Felice Colonna, Valeria Roscioli, Maria Luisa Rosso, Marzio Strassoldo.

Redazione: Maria Luisa Rosso

CASTELLI
Notiziario trimestrale del Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Friuli - Venezia Giulia
Redazione: Castello di Cassacco, 33010 CASSACCO
Direttore responsabile: Gianni Passalenti
Autorizzazione del Trib. di Udine n. 454 del 9.8.79
Spedizione in abb.to postale Gruppo IV - 70%
Stampa: Grafiche Missio Udine



- Desidero ricevere ulteriori informazioni sul Consorzio e sul Comitato
- Desidero contribuire concretamente alle attività a favore dei castelli della regione mediante un versamento di Lire
- Vi prego di inviare il notiziario ai seguenti indirizzi:

.....
.....
.....